

Cenacolo Missionario Comboniano

Via R. Balestra 9/A – 00152 Roma. Tel. 06-5373813

E-Mail: cenmiscomboni@mclink.it

Santa Pasqua 2003

Cari amici e parenti,

anche quest'anno il tempo, da buon compagno di viaggio, ci ha ormai introdotti nel cammino di preparazione alla celebrazione della Pasqua.

Il periodo di Quaresima che la precede ci è donato con lo scopo ben preciso di non dimenticarci della misericordia e dell'amore di Dio, e di ricordarci che l'alleanza pattuita da Dio con l'uomo è una realtà che non verrà mai meno.

Il mistero della morte e resurrezione di Gesù dà senso alla nostra esistenza. Sì, è così, ed il credente sa che deve vivere ricordando questa verità, anche quando, come in questi giorni, la minaccia della guerra e del terrorismo si fa più cupa. Dio ha detto, continua a dire, e dirà sempre attraverso la sua Parola, che il male comunque ha il tempo contato, e che a prevalere sarà sempre la sua alleanza in favore della vita.

Come in primavera, ogni anno, la natura cambia aspetto e dal torpore invernale fa sì che tutto rifiorisca e riprenda colore e vita, così il cristiano in ogni primavera fa memoria, rivive e si rigenera nella Risurrezione di Gesù, evento che ha cambiato la tristezza in gioia, la morte in vita, la paura in speranza e l'odio in amore. Quindi il tempo liturgico quaresimale, sebbene ci inviti alla conversione ed al ripensamento, non per questo si deve ritenere un tempo triste, cupo e mesto. La liturgia all'inizio di questo cammino ci fa meditare l'episodio della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor. Questo evento è collocato nei vangeli, nel cammino verso Gerusalemme ed il Calvario. E' un momento di gloria che sta in mezzo a due ripetuti annunci di passione, attraverso i quali Gesù prepara i suoi discepoli al momento terribile in cui sarà arrestato, maltrattato, condannato e ucciso. L'intento di Gesù nella trasfigurazione davanti a loro è chiaro, non vuole che essi si spaventino per quello che gli capiterà ed in un certo senso anticipa quanto accadrà dopo la sua morte in croce: la gloriosa resurrezione.

E questo lo fa per due ragioni; la prima è immediata: non si devono turbare, la seconda va più lontano e raggiunge anche noi: la croce non è solo morte, ma il passaggio doloroso ad una vita nuova, più vera, eterna, nella pienezza del Regno di Dio. Questo evento che noi contempliamo durante il cammino quaresimale ha perciò due funzioni: una è quella di liberarci dalla paura, l'altra di guidare occhi, mente e cuore verso il traguardo di gloria a cui siamo chiamati anche noi dietro al Risorto.

La trasfigurazione, inoltre, ci dice con chiarezza che il mondo di Dio ed il mondo dell'uomo, seppur diversi, ora non sono più separati. Anche noi nel cammino di conversione siamo chiamati ad operare un passaggio, una nostra trasfigurazione che ci permetta di passare dal mondo terrestre, segnato dalla confusione e dalla morte, al mondo di Dio, segnato dall'ordine e dalla vita, un mondo luminoso di pace e di armonia.

Questa verità ci mantiene allenati a vivere il "già" (della salvezza operata da Cristo) ed il "non ancora", a cercare le cose di lassù, pur rimanendo impegnati nelle vicende del mondo in cui viviamo.

La fede nel Signore Risorto ci insegna a contare i nostri giorni e ci rende capaci di accostare il nostro cuore alla sapienza per formarci alla sua scuola (Psl 90:12). Gesù che si trasfigura sul monte vuole allenarci e sorreggerci nel portare in cuore la sofferenza della nostra impotenza di fronte a tutto ciò che si chiama morte, lacrime, dolore e sofferenza, paure che schiavizzano e che ci fanno accorciare lo sguardo e vedere solo la terra, il "non ancora".

Fare questo cammino insieme a Lui vuol dire soprattutto credere di poter cantare, nonostante tutto, l'Alleluia pasquale della vittoria di Gesù, come ultima parola sulla morte.

Auguriamoci a vicenda di saper mantenere lo sguardo profondo del cuore alle "cose di lassù", dove si trova Cristo assiso alla destra del Padre (Col 3,1-3) e dove tutti noi desideriamo arrivare.

Questo è ciò che auguriamo agli amici ed ai parenti che sono nella sofferenza per la morte dei loro cari, per quanti sono nella malattia e vivono l'incertezza del domani e per quanti ci sostengono spiritualmente e materialmente.

In particolare a chi soffre chiediamo di ricordare questo piccolo Cenacolo che sta aumentando e che sente sempre più il bisogno di allargare le pareti.

A tutti siamo vicini con la preghiera di ogni giorno, uniti per cantare l'Alleluia in questa Pasqua di Resurrezione.

Cristo è morto e risorto per tutti Alleluia.

Auguri di cuore a tutti voi dalla
Comunità del Cenacolo Missionario Comboniano